

L'ODISSEA

I SEQUESTRATI DI TRENTALIA

di Alessandro Agostinelli

Prima di partire mi sono detto. non sarà un venerdì 17 a fermare la normalità. Mica siamo superstiziosi! Ma il Natale dei cinepanettoni, delle pubblicità melense, dell'eccessiva gastronomia si è inceppato su 30 cm di neve.

ODISSEA SUI BINARI: I SEQUESTRATI DI TRENTALIA

Partenza in treno da Firenze, la mattina alle 9, direzione Maremma: da Pontedera fino a Cecina fiocchi di neve come in settimana bianca, ma con un'ora di ritardo sono arrivato a destinazione. Il ritorno: un'odissea.

Partenza da Follonica alle 14 e primo blocco sulla tirrenica dopo mezz'ora, a San Vincenzo. Di neve o guasti nemmeno l'ombra, solo una pioggerellina all'inglese. Eppure siamo rimasti bloccati lì fino alle 16.30, senza sapere nulla della nostra sorte. Dalla direzione regionale di Trentitalia non rispondevano più neppure alle telefonate del capotreno. Alle 17.15 siamo riusciti a raggiungere Livorno e lì il nostro treno, che ci avrebbe dovuto portare a Pisa, si è fermato. Sul binario vicino c'era un intercity che aspettava di partire verso nord dalle 14.30 e in tanti abbiamo pensato che fosse la soluzione per Pisa. Erano tre ore che il capotreno di quell'intercity n. 510 rispondeva alle lamentele dei passeggeri (partiti da Roma alle 11 e fermi inesorabilmente a Livorno). Un'altra ragazza di Trentitalia era in servizio dalle 4 di mattina e con la faccia tirata dal freddo e dalla stanchezza stava per svenire. Il capotreno ha chiesto un treno alternativo, poi un autobus sostitutivo per Pisa, poi bevande calde, infine l'intervento della protezione civile, ma quel numero era della polizia municipale di Livorno e non rispondevano. Niente treno, niente bus, niente bibite, figuriamoci la protezione civile. Erano ormai le 19. Il treno 510 era fermo a Livorno dalle 14.30. Una signora ucraina diceva che nel suo Paese i treni viaggiano anche con 2 metri di neve; una suora voleva fare la pipì, ma si peritava perché il treno era fermo in stazione da ore; un signore malato doveva essere all'ospedale di Cisanello alle 15 e chiedeva un'ambulanza. A Livorno né neve, né pioggia, solo tanto freddo.

Con tre coraggiosi siamo saliti su un taxi, abbiamo abbandonato il treno 510 pieno di gente e siamo arrivati a Pisa alle 19.30: 60 euro di tassametro. Alla stazione di Pisa il caos. Tutto fermo. Solo la speranza di un treno che era annunciato sul binario 11 in partenza da Pisa ae-

roporto per Firenze con un ritardo di soli 5 minuti. Tutti imbacuccati ad aspettare 15, 50, 70 minuti ma il treno non arrivava. Sui binari, in lontananza, c'erano dei ferrovieri con le fiaccole che cercavano di scaldare gli scambii. Poi dalle 21.30 a mezzanotte almeno 200 persone che dovevano andare a Firenze erano stipate nell'ufficio informazioni di Pisa centrale. Gli addetti non sapevano che pesci prendere, davano numeri di treni fantasma che non partivano e non arrivavano. I binari per Viareggio erano bloccati, quelli per Roma pure. Per Firenze pareva impossibile solo chiedere informazioni. Qualcuno era stremato, in piedi da oltre 12 ore. Non c'era neve, non c'era ghiaccio, non pioveva, ma tutto il traffico ferroviario era in tilt. Trentitalia non prendeva alcuna decisione, solo un cortese muro di gomma.

All'una, improvvisamente un addetto di Trentitalia si accorge che sul binario 1 c'è un treno pronto per Firenze e si può andare. Quel treno era fermo lì da almeno 4 ore, perché non è stato attivato prima? Arrivo a Firenze Santa Maria Novella alle 2.30. La stazione che dicevano essere piena di circa 5.000 viaggiatori era vuota. Firenze era quasi bella tutta imbiancata. Il treno 510 era ancora fermo a Livorno, dalle 14.30.

Il governatore Rossi, giorni fa, aveva dichiarato che per razionalizzare il sistema del trasporto pubblico regionale serve un gestore unico per bus e treni. Siamo sicuri che non vinca la gara Trentitalia? Siamo sicuri sia la soluzione adeguata? Non è stato un venerdì 17, ma Trentitalia a bloccare migliaia di persone in Toscana. Non è stata una nevicata di un pomeriggio, ma l'incuria e l'irresponsabilità degli amministratori pubblici che avrebbero dovuto garantire un'efficace servizio di protezione civile. Non si dica che è stata colpa della neve; non si giustifichi con l'evento climatico ciò che si poteva prevenire (visti gli avvertimenti meteo), ciò che si poteva arginare con l'organizzazione. Ma come diceva Guccini: "I politici han ben altro a cui pensare".

Alessandro Agostinelli